

**Il ministro Provenzano assicura «Una stagione di investimenti»**

# In Sicilia le imprese al governo Conte: un “salvagente” o sarà naufragio

## Confindustria: sei miliardi e 76 mila posti di lavoro in fumo nel secondo semestre 2020

**Alessandro Ricupero**

**SIRACUSA**

«In Sicilia c'è un deficit infrastrutturale e di servizi al quale hanno concorso i governi nazionali e regionali degli ultimi 30 anni che incide sulla produttività. Ma c'è anche una nuova stagione di investimenti e non parlo solo del Next Generation Europe. Tra fondi strutturali e Fondo dello sviluppo e coesione abbiamo una mole senza precedenti. Senza considerare la fiscalità di vantaggio». Il ministro per il Sud, Giuseppe Provenzano, dialoga con gli industriali. Un incontro in videoconferenza nel corso del quale Antonello Biriaco, presidente di Confindustria Catania, il vicepresidente vicario di Sicindustria, Alessandro Albanese, e il presidente di Confindustria Siracusa, Diego Bivona hanno presentato un documento con precise richieste tra cui lo sblocco delle Zone economiche speciali; investimenti per lo sviluppo delle infrastrutture; misure per l'innovazione; incentivi per l'occupazione. Una serie di interventi per fronteggiare l'emergenza Covid e sostenere la ripresa economica. «Il tessuto imprenditoriale sicilia-

no – affermano Biriaco, Albanese, e Bivona – vive una fase di crisi che per molte piccole e medie imprese potrebbe significare un punto di non ritorno. In Sicilia il lockdown ha bloccato il 58 per cento delle attività produttive. Nel secondo trimestre del 2020 sono andati in fumo 6 miliardi di euro e 76 mila posti di lavoro. Occorre agire subito e non solo per garantire la sopravvivenza delle imprese con ristori immediati ma per im-

primere una svolta alle politiche di coesione territoriale».

Il ministro Provenzano ha rilanciato: «Ci sono le misure previste già nel Piano per il Sud che stanno funzionando bene, come ad esempio il credito d'imposta per investimenti in beni strumentali o quelli per la Ricerca e lo sviluppo, che saranno mantenuti nel tempo».

Provenzano si è soffermato sulla necessità di dare una governance alle Zes siciliane e di intervenire, più in generale, sulla pubblica amministrazione, oggi troppo debole sia sul versante dell'architettura istituzionale sia su quello delle risorse umane. «È necessario rafforzare le misure antiusura e antiracket per la libertà di impresa. Ci stiamo provando con il mi-

nistro Lamorgese, ma ritengo che per Confindustria deve essere una battaglia da riprendere in Sicilia anche per sanare la ferita che si è aperta negli ultimi anni. So la fatica di fare impresa nel Mezzogiorno. Ho sempre pensato che da una qualità dello sviluppo industriale nascesse la qualità del lavoro. Il piano Sud presentato prima della pandemia era un piano per una nuova stagione di industrializzazione del Mezzogiorno. Colmiamo il divario nelle politiche di innovazione. E sulla alfabetizzazione digitale. La programmazione dei fondi europei non è rilevante solo per le risorse finanziarie ma anche per le idee».

Infine la diversificazione: «Questo ministero si è impegnato molto su Taranto che rappresenta una ferita aperta. Ma ci sono tante Taranto anche in Sicilia. Le risorse dell'Europa servono anche per una transizione ecologica, per rendere sostenibili le



imprese e dare una diversificazione produttiva delle aree».

Intanto sul fronte regionale la Ragioneria centrale dell'assessorato alle Attività produttive ha definito le erogazioni relative al "Bonus Sicilia": sono stati individuati 57.960 beneficiari e liquidati 55.048 bonus. I dati sono stati illustrati dall'assessore regionale all'Economia, Gaetano Armao, intervenendo ieri durante la seduta all'Ars, sul contributo a fondo perduto in favore delle microimprese artigiane, commerciali, industriali e di servizi dell'isola. La somma destinata dalla Regione al Bonus Sicilia è di 118 mi-

lioni, il bonus per ciascun beneficiario è pari a circa 2.000 euro: «Ringrazio i funzionari ed i dirigenti delle Ragionerie presso i vari assessorati che stanno compiendo un grande sforzo – ha aggiunto Armao – abbiamo prorogato la chiusura della cassa fino al 28 dicembre: ciò significa che fino ad allora potremo erogare le somme».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**Il ministro Provenzano** Ha garantito l'impegno del governo Conte

